

La riduzione di valore delle attività (IAS 36)

Agenda

- **Finalità, ambito e modalità di applicazione**
- **Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano**
- **Fair value al netto dei costi di vendita**
- **Valore d'uso**
- **Contabilizzazione e ripristino**
- **Informativa di bilancio**

Finalità e ambito di applicazione

La finalità dello IAS 36 è



definire i principi per assicurarsi che **le attività aziendali non siano iscritte ad un valore superiore al valore recuperabile**

Valore contabile

>

Valore recuperabile



Perdita di valore

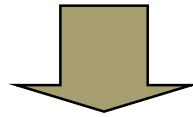
Lo IAS 36 si applica



a tutte le attività, ad eccezione di quelle per cui le regole da seguire nel valutare eventuali perdite di valore sono incluse in altri IFRS

Finalità e ambito di applicazione

Lo IAS 36 NON si applica a:



- rimanenze di magazzino e attività derivanti da commesse a lungo termine (IAS 2 e IAS 11)
- attività fiscali differite (IAS 12)
- attività finanziarie trattate nell'ambito dello IAS 39
- attività classificate come disponibili per la vendita ai fini dell'IFRS 5

- attività derivanti da benefici per i dipendenti (IAS 19)
- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40)
- attività biologiche connesse all'attività agricola (IAS 41)
- costi di acquisizione differiti e beni immateriali derivanti da contratti assicurativi trattati dall'IFRS 4

Definizione di attività soggetta a perdita di valore

A seconda delle circostanze, lo IAS 36 si applica a:

Attività singole

- Immobili, impianti e macchinari (IAS 16)
- Attività immateriali (IAS 38)
- Immobilizzazioni acquisite tramite leasing finanziario (IAS 17)
- Investimenti in società controllate (IAS 27), società a controllo congiunto (IFRS 11) e società collegate e joint venture (IAS 28)

Complessi organizzati di attività

- Cash Generating Units (il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività)

L'individuazione della CGU è necessario quando non è possibile stimare il valore recuperabile della singola attività

Cash Generating Unit (CGU): individuazione

Criterio base per individuare la CGU:

Vi sono flussi di cassa in entrata largamente indipendenti

Fattori da considerare:

- **Come il management tiene sotto controllo l'attività, ovvero come è organizzato il reporting**
- **Come il management prende le decisioni circa la continuazione/dismissione di certe unità operative**

La valutazione dell'esistenza dei requisiti per poter identificare una CGU può essere estremamente complessa e va applicata a casi specifici
In ogni caso la CGU non può essere più ampia di un settore operativo determinato in accordo con l'IFRS 8 "*Operating Segments*"

Cash Generating Unit (CGU): valore contabile

Il valore contabile di una
CGU INCLUDE:

- Il valore contabile delle attività che possono essere attribuite direttamente alla CGU e che generano i flussi di cassa futuri stimati nel determinare il valore d'uso della CGU
- Una quota delle attività che possono essere attribuite, secondo un criterio ragionevole e coerente, alla CGU

Il valore contabile di una
CGU NON INCLUDE:

- Il valore relativo a passività iscritte a meno che non siano strettamente necessarie per determinare il valore recuperabile della CGU

Ai fini del test impairment l'avviamento deve essere allocato a una o più CGU dalla data di acquisizione

Step logici del processo

- Determinazione delle attività/CGU oggetto di impairment test
- Determinazione del valore contabile
- Identificazione di una possibile perdita di valore
- Identificazione del valore recuperabile
- Determinazione della perdita di valore
- Riconoscimento della perdita di valore
- Disclosure

Identificazione di una possibile perdita di valore

Ad ogni data di riferimento del bilancio è **necessario valutare** se vi siano indicazioni che un'attività possa aver subito una **perdita di valore**:

Indicatori esterni

Esempi sono:

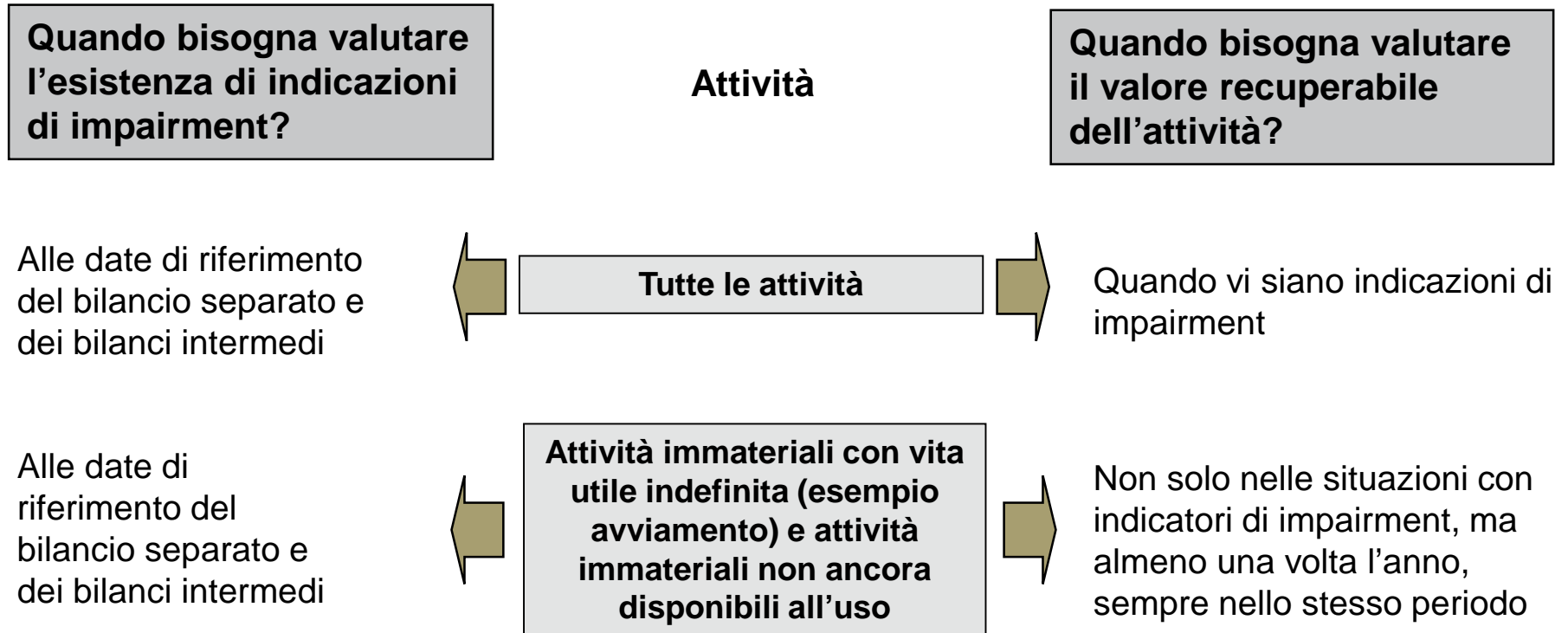
- perdita di valore significativa del valore di un'attività aziendale non legata al normale trascorrere del tempo
- significativi cambiamenti ambientali legati alla tecnologia, alla legislazione e al mercato in cui opera l'impresa
- forte incremento nel livello della concorrenza nei mercati in cui opera la società
- significativo incremento dei tassi di interesse

Indicatori interni

Esempi sono:

- evidenza di obsolescenza o danneggiamento fisico di un cespite
- significativi cambiamenti nelle modalità di utilizzo di determinate attività
- previsioni iniziali troppo ottimistiche con riferimento a determinati investimenti produttivi
- approvazione di piani di ristrutturazione/riorganizzazione aziendale che prevedono cessazioni e/o riduzioni di attività operative

Identificazione di una possibile perdita di valore



Valore recuperabile

Il Valore Recuperabile è il maggiore tra:

- Fair value meno i costi di vendita:

Ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività o unità generatrice di flussi finanziari in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dedotti i costi di vendita

- Valore d'uso:

Valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari

- La disposizione che il Valore recuperabile debba essere il maggiore tra Fair value e il Valore d'uso scaturisce dalla considerazione che la determinazione del Valore recuperabile deve riflettere il più probabile comportamento razionale del management (IAS 36 BCZ§23)

Perdita di valore

La perdita di valore è la differenza tra

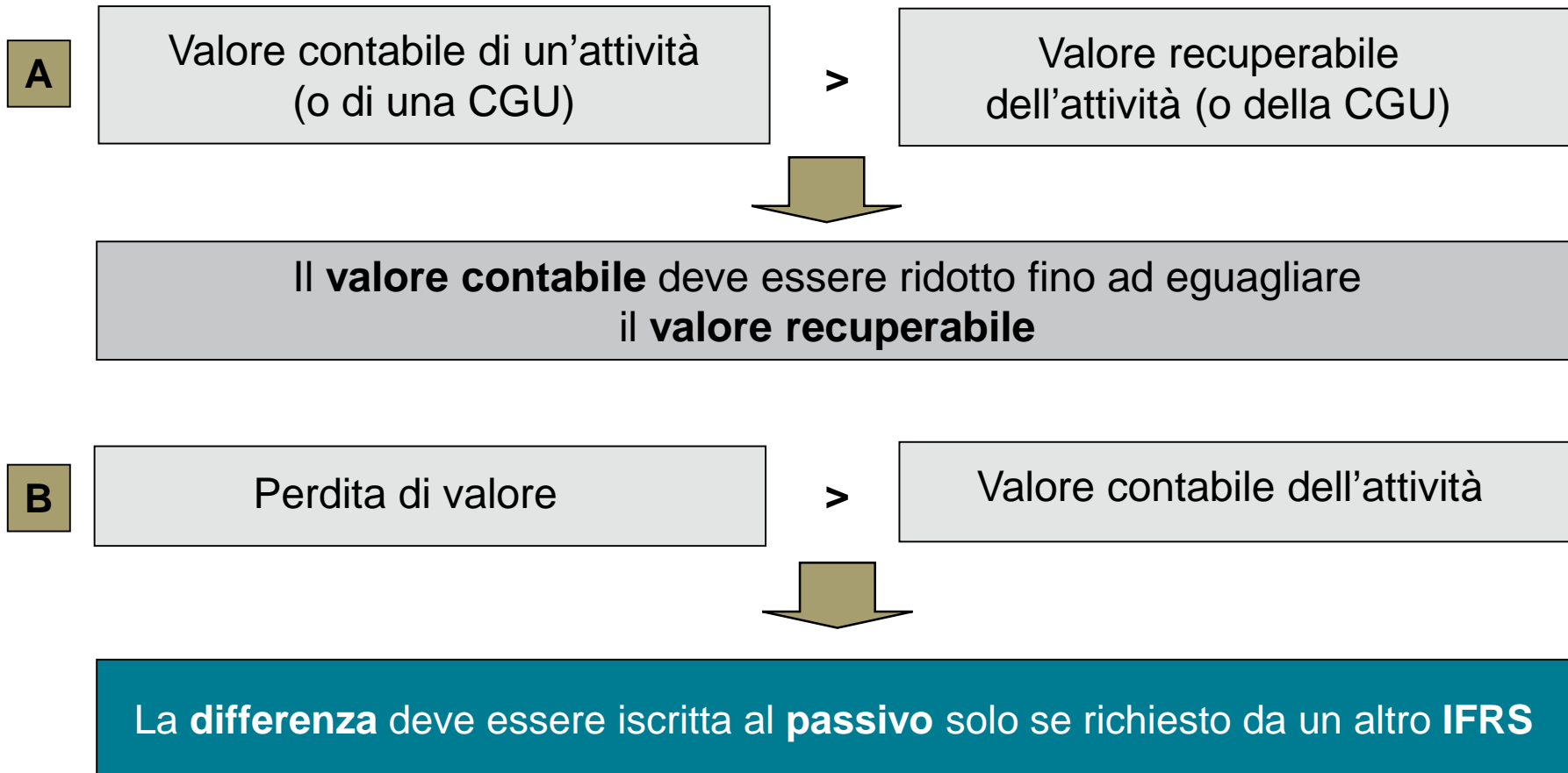
Valore contabile dell'attività (o della CGU)

e

Valore recuperabile dell'attività (o della CGU), dato dal maggiore tra:

- fair value al netto dei costi di vendita e
- valore d'uso

Riconoscimento di una perdita di valore



Agenda

- Finalità, ambito e modalità di applicazione
- **Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano**
- Fair value al netto dei costi di vendita
- Valore d'uso
- Contabilizzazione e ripristino
- Informativa di bilancio

Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano

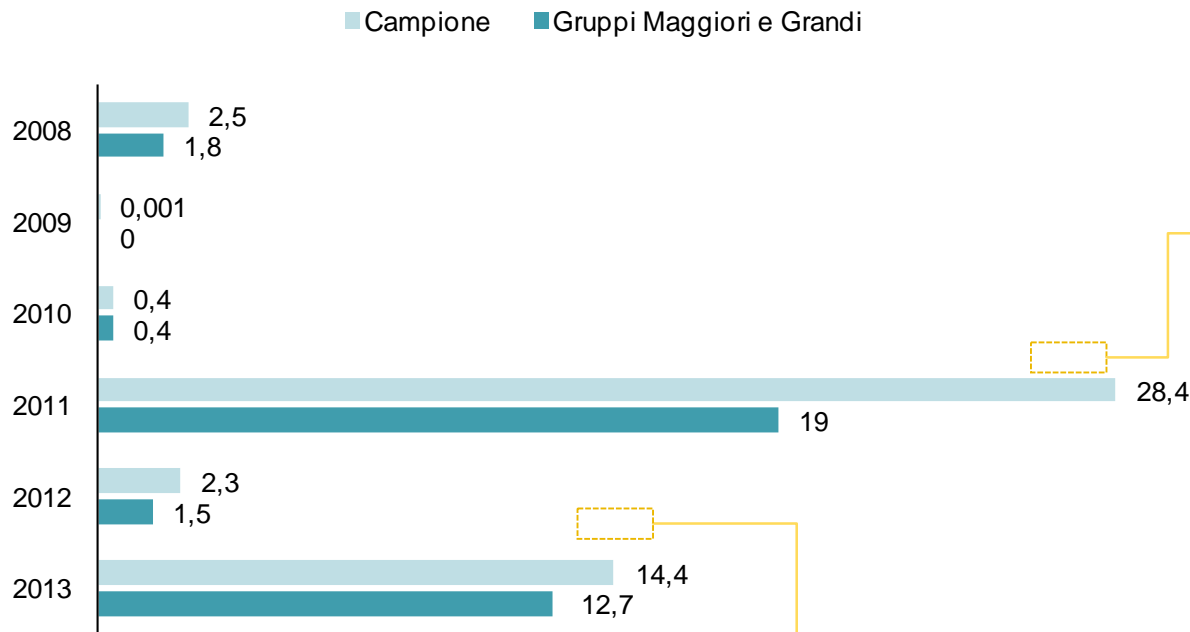
Le operazioni di aggregazione aziendale avvenute nel contesto Bancario italiano negli anni immediatamente precedenti la crisi del 2008, hanno portato alla generazione, in capo alle Banche acquirenti, di notevoli avviamenti che, in ottemperanza a quanto disposto dallo IAS 36 non sono stati ammortizzati, ma sottoposti, almeno annualmente, ad impairment test al fine di verificarne la recuperabilità.

Le tabelle riportate nelle slide successive evidenziano come, soprattutto per i gruppi bancari di maggiori e grandi dimensioni, la voce avviamento rappresentasse, a fine 2010, circa il 2,5% dell'attivo, ed in media quasi un terzo del patrimonio. A seguito degli impairment effettuati principalmente nel corso del 2011 tale voce, pur rimanendo rilevante, si riduce in media del 40%. In particolare, nei gruppi di maggiore dimensione, essa passa dal 2,5% del 2010 all'1,3% del 2011, mentre, per i gruppi grandi dal 2,5% all'1,1%.

A giugno 2014 gli avviamenti in media rappresentano l'1% dell'attivo e tra il 10% e il 15% rapportati al patrimonio.

Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano

Rettifiche di valore sull'avviamento - valori assoluti (€mld)

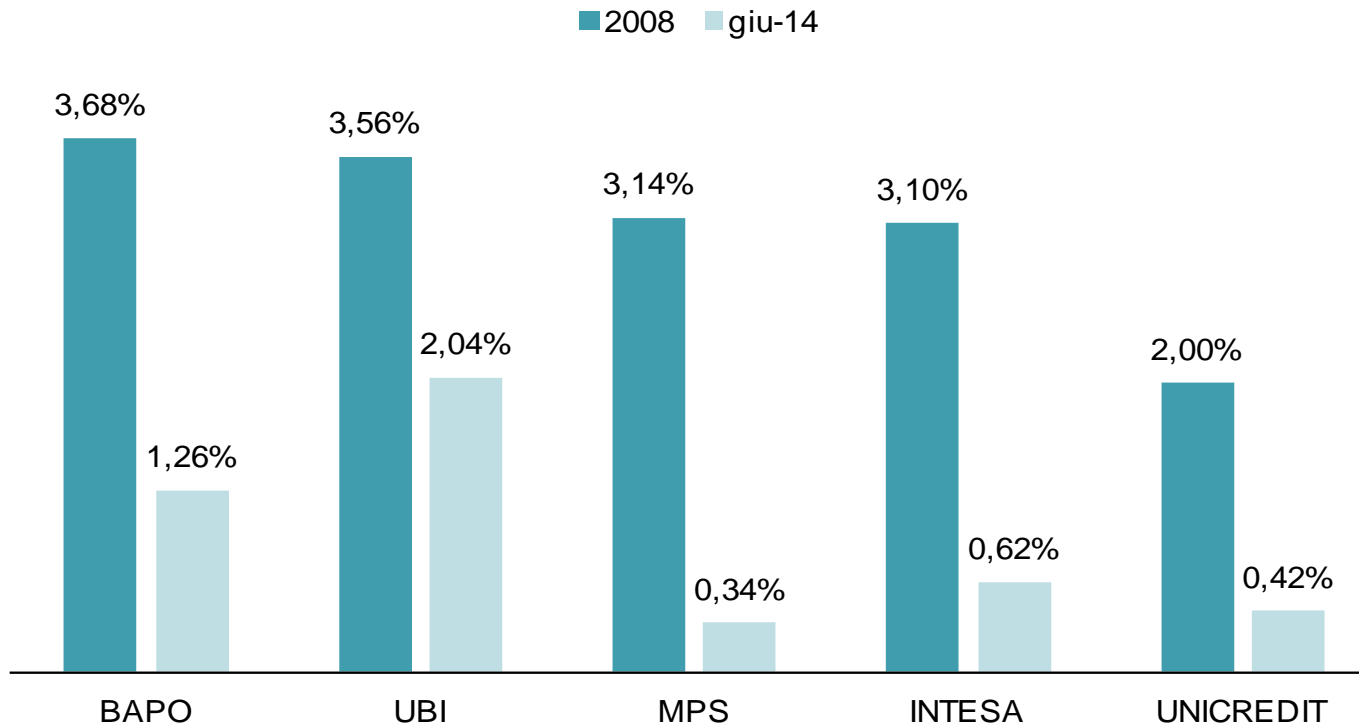


Nel corso del 2011 il deterioramento della situazione economica e dei mercati finanziari dell'Eurozona, e le mutate previsioni reddituali delle Banche italiane, hanno reso necessario procedere ad una significativa riduzione del valore degli avviamenti. In particolare le banche del Campione hanno contabilizzato nel corso del 2011 oltre €28 miliardi di impairment.

A seguito dei minori rendimenti attesi delle CGU di molti Istituti, si è provveduto alla rettifica dei relativi avviamenti con aggravii totali per 14,4 €mld, di cui circa 12,7 appartenenti ai gruppi Maggiori e Grandi (totale attivo <100€mld).

Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano (segue)

Avviamenti / Totale Attivo: principali gruppi Italiani



Qui illustrate le variazioni degli avviamenti negli attivi tra il 2008 e il 2014 per i principali Gruppi Bancari italiani.

Si noti come da una media del 3,1% del 2008 gli avviamenti a giugno 2014 sono nettamente diminuiti con una media dello 0.9%.

Agenda

- **Finalità, ambito e modalità di applicazione**
- **Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano**
- **Fair value al netto dei costi di vendita**
- **Valore d'uso**
- **Contabilizzazione e ripristino**
- **Informativa di bilancio**

Fair value al netto dei costi di vendita

**Fair value al netto dei
costi di vendita**

=

**Ammontare ottenibile dalla
vendita dell'attività (o delle
attività che compongono la
CGU) in una libera transazione
fra parti consapevoli e
indipendenti**

-

Costi di dismissione



**Nel processo di valutazione di impairment è conveniente partire
determinando tale importo, quando questo sia agevolmente disponibile**

In alcuni casi l'identificazione del fair value è molto difficile, se non improbabile

Fair value al netto dei costi di vendita

1. La miglior evidenza del Fair Value è rappresentata da un accordo vincolante di vendita in un'operazione tra parti indipendenti, rettificato dei costi direttamente attribuibili alla vendita
2. In mancanza di un accordo vincolante di vendita per l'oggetto di valutazione, qualora l'attività sia commercializzata su di un mercato attivo, il Fair Value corrisponde al prezzo di mercato dedotti i costi di dismissione
3. Qualora non siano disponibili né quanto al punto 1), né al punto 2), al fine della stima del Fair Value si considera il risultato di recenti transazioni per attività simili (esempio Metodi di mercato).

Metodi di mercato: step principali

- Analizzare i key financials storici del target
- Normalizzare i key financials storici (o prospettici) del target
- Selezionare i Comparables
- Normalizzare i multipli dei Comparables
- Applicare i multipli dei Comparables al target
- Tailorizzazione e aggiustamento; non core assets
- Interpretazione dei risultati

Principali criticità dei Metodi di mercato

- Effettiva comparabilità delle società quotate/transazioni
- Estensione del periodo temporale preso a riferimento per il calcolo dei prezzi medi (società quotate comparabili)
- Estensione del periodo temporale preso a riferimento per l'osservazione delle transazioni comparabili)
- Omogeneizzazione dei dati (tra oggetto di valutazione e le società quotate/transazioni comparabili)
- Tempistica e qualità informativa delle informazioni/analisi

Agenda

- **Finalità, ambito e modalità di applicazione**
- **Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano**
- **Fair value al netto dei costi di vendita**
- **Valore d'uso**
- **Contabilizzazione e ripristino**
- **Informativa di bilancio**

Valore d'uso-Flussi di cassa attesi

Il valore d'uso è dato dalla somma del valore attuale dei flussi di cassa attesi dall'uso di un'attività (comprensivi di quelli determinati per il periodo di pianificazione esplicita e del Terminal Value) , o dalla loro sommatoria nel caso di CGU, stimati in base ai seguenti criteri:

Previsioni ragionevoli
e sostenibili

Le proiezioni dei flussi finanziari devono essere fondate su presupposti ragionevoli e sostenibili in grado di rappresentare la migliore stima effettuabile dalla direzione aziendale (approvate dalla direzione aziendale)

Flussi disponibili per gli azionisti

Periodo

Le proiezioni dei flussi finanziari devono essere fondate sui precedenti budget/previsioni approvati dalla direzione e devono coprire un periodo massimo di 5 anni (a meno che un arco temporale superiore possa essere giustificato)

Tasso di crescita

Per il periodo che eccede i 5 anni le proiezioni dei flussi finanziari devono essere basate su tassi di crescita stabili o calanti, a meno che tassi crescenti non possano essere giustificati

Modalità di stima dei flussi futuri

I flussi futuri vanno stimati con riferimento alle

condizioni correnti

Non possono essere considerati i flussi in entrata e in uscita derivanti da:

- Ristrutturazioni (per le quali l'impresa non sia ancora impegnata)
- Investimenti

Occorre considerare il flusso realizzabile dall'alienazione dell'attività (o delle attività), al termine della relativa vita utile

Attualizzazione dei flussi

Determinazione del tasso di attualizzazione

Il **tasso di ritorno** (ante imposte) che il mercato si aspetta dall'investimento nel bene o nel gruppo di beni



deve tener conto del costo attuale del denaro e del rischio correlato al tipo di attività/settore di appartenenza



Il tasso deve essere ante-imposte per coerenza con i flussi finanziari che sono determinati prima delle imposte



Il tasso non deve riflettere rischi per i quali i flussi di cassa attesi sono già stati aggiustati

Principali criticità del valore d'uso

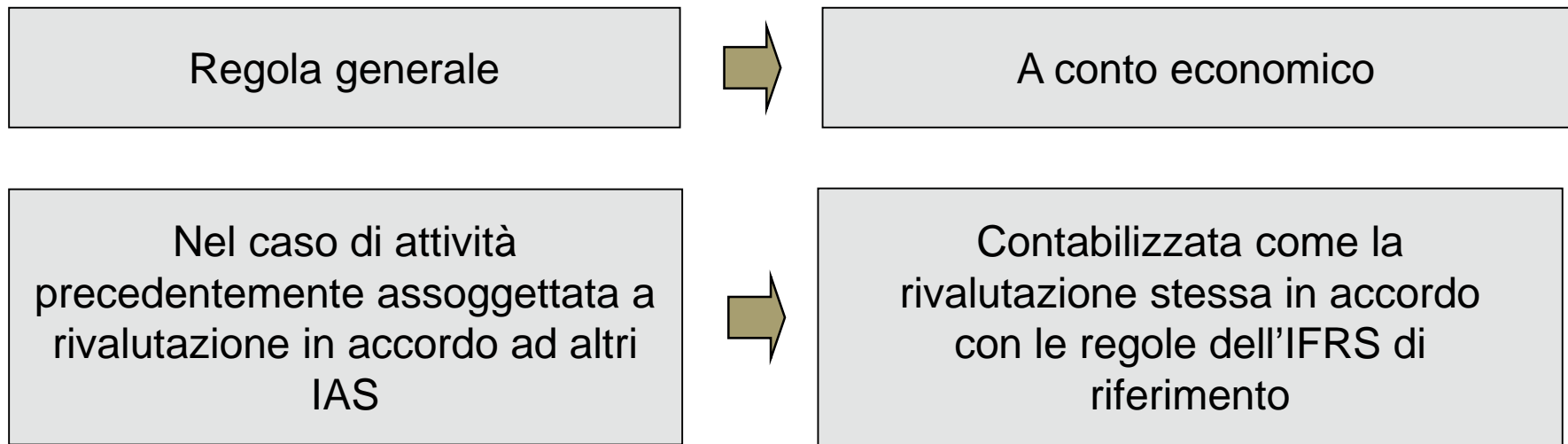
- Estensione delle proiezioni esplicite dei flussi
- Utilizzo delle proiezioni versus dati storici
- Precedenti proiezioni versus dati actual
- Rischi di double counting tra differenti Cash Generating Units (es. Sinergie)
- Effettiva comparabilità delle società scelte per il calcolo del Beta
- Tasso di capitalizzazione: Δ costo del capitale e tasso G
- Temporalità delle disponibilità informativa

Agenda

- **Finalità, ambito e modalità di applicazione**
- **Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano**
- **Fair value al netto dei costi di vendita**
- **Valore d'uso**
- **Contabilizzazione e ripristino**
- **Informativa di bilancio**

Contabilizzazione di una perdita di valore

La perdita di valore deve essere contabilizzata come segue:



Successivamente alla determinazione di una perdita di valore, occorre effettuare una valutazione della vita utile residua dell'attività e quindi della congruità della durata del piano di ammortamento finora utilizzato

Ripristino valore: criterio generale

In certe condizioni è possibile ripristinare il valore di attività che sono state svalutate in esercizi passati per effetto di riduzioni di valore



La verifica deve essere effettuata ad ogni **data di riferimento di bilancio** per tutte le attività svalutate, ad eccezione dell'avviamento

Lo IAS 36 non permette il ripristino di valore per l'avviamento

Agenda

- **Finalità, ambito e modalità di applicazione**
- **Gli avviamenti e l'impairment nel contesto italiano**
- **Fair value al netto dei costi di vendita**
- **Valore d'uso**
- **Contabilizzazione e ripristino**
- **Informativa di bilancio**

Informativa per classi di attività

Le **note al bilancio** devono riportare almeno le seguenti informazioni per classi di attività:

- il valore delle perdite durevoli di valore e dei ripristini di valore **iscritti nel conto economico dell'esercizio** con l'indicazione della voce in cui sono ricompresi
- il valore delle perdite durevoli di valore e dei ripristini di valore **contabilizzati negli altri componenti del conto economico complessivo**

Per le imprese soggette allo IFRS “Settori operativi” le informazioni di cui sopra vanno date per ogni settore presentato nell'informativa di bilancio

Riduzioni o ripristini di valore

Per ogni riduzione o ripristino di valore significativo di singole attività o CGU avvenute nell'esercizio l'impresa deve riportare:

- l'evento e le circostanze che hanno portato al riconoscimento della riduzione o al ripristino
- l'ammontare della riduzione o del ripristino
- il valore recuperabile dell'attività o della CGU la modalità di determinazione del Fair value al netto dei costi di vendita o del valore d'uso

Riduzioni o ripristini di valore

- In caso di CGU con goodwill o altre attività immateriali a vita indefinita di importo significativo, l'informativa deve essere data anche in assenza di una perdita di valore
- nel caso il valore recuperabile sia il Fair value al netto dei costi di vendita, le basi su cui è stato calcolato il Fair value (riferimento a mercato attivo, multipli utilizzati, ecc.)
- nel caso il valore recuperabile sia il valore d'uso, il tasso di sconto usato nella stima e l'eventuale stima precedente del valore d'uso